

menti. Nel Consiglio dell'11 marzo 1953, infine, si esaminava ulteriormente la questione. Sta di fatto che il problema non è stato ancora risolto. Egli non sa se la proposta di fusione possa far recedere i citati dirigenti dalle loro pretese e a questo proposito, per l'esperienza già fatta, non è ottimista. Se c'è qualcuno che si sente di assumere il compito di risolvere questo aspetto della questione, egli ne è ben lieto. Bisogna tener presente però che, in base alla proposta stessa, l'Ina dovrebbe, prima del trasferimento alla Finimeter, ripianare il bilancio "Fiume" ed è questa una condizione¹⁾ perché in sede Finimeter egli non potrebbe favorire la soluzione accumulata senza la preventiva eliminazione delle perdite e degli oneri derivanti dai contratti suddetti. Si domanda ora se non converga fare assorbire per fusione la "Fiume" dall'Anitalia, anziché dalla Finimeter. Ciò perché mentre la Finimeter è posseduta al 100% dall'Ina, l'Anitalia ha una minoranza, sia pure esigua, e da parte di essa esisterebbe quindi un controllo, ciò che sarebbe anche più regolare. Inoltre gli inte.